

**P. WATINE CHRISTORY, *Dialogue et communion. L'itinéraire œcuménique de Jean-Marie Tillard*, Leuven, Peeters, 2015, pp. 774**

Il domenicano Jean-Marie Tillard (1927-2000) è stato uno dei più originali teologi della XX metà del secolo, soprattutto nel campo della teologia ecumenica, al quale era stato introdotto da Yves Congar (1904-1993), del quale Tillard era stato allievo, come amava spesso ricordare. Della passione ecumenica di Tillard, la cui produzione scientifica è vasta e articolata per contenuti e generi letterari, come testimoniano le monografie *L'évêque de Rome* (1982), *Église d'Églises. L'ecclésiologie de communion* (1987) e *L'Église locale. Ecclésiologie de communion et catholicité* (1995), viene ora proposta una prima sistematica ricostruzione da parte di Pascal Watine Christory, che ha dedicato la sua tesi di dottorato discussa presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Lille proprio a questo tema. Il volume si articola in cinque parti tematiche: il contributo offerto da Tillard per la promozione dell'unità all'interno della Chiesa Cattolica, il suo ruolo nel dialogo teologico con gli anglicani, la sua partecipazione ai lavori della Commissione Fede e costituzione, le sue riflessioni nel dialogo prima con i Discepoli di Cristo e poi con gli ortodossi; ogni parte ha i suoi interni numerosi capitoli nei quali l'autore ricostruisce in modo puntuale l'attività di Tillard, grazie a una profonda conoscenza dell'opera del teologo e del contesto ecumenico, nel quale essa si svolse, mettendo in evidenza le peculiarità del pensiero di Tillard. La prima parte ricostruisce così il contenuto e le modalità del contributo del teologo domenicano alla promozione di una riflessione ecumenica nella Chiesa Cattolica, dopo la celebrazione del Vaticano II, per un ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico e della dimensione ecumenica nella vita quotidiana delle comunità locali. Questa parte si apre proprio con la presentazione del dibattito sull'ecumenismo al Vaticano II e la sua recezione attraverso la riflessione di Tillard, che è tornato a più riprese proprio sulla dimensione della recezione per indicare quali strade dovevano essere percorse per rendere sempre più feconda la riflessione ecumenica nella Chiesa Cattolica e per la Chiesa Cattolica; sempre in questa prima parte un capitolo è dedicato alla collaborazione di Tillard con il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ponendo particolare attenzione al suo contributo nella redazione dell'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II tanto che viene dimostrato come nel testo pontificio sia stato ripreso quasi alla lettera un testo preparato da Tillard. Sempre in questa parte si parla dei commenti di Tillard all'enciclica che per lui si pone in continuità con il Vaticano II, anche se va oltre, dal momento che apre una nuova stagione, affrontando il rapporto tra le forme dell'esercizio del ministero petrino e il cammino ecumenico. In appendice a questa parte viene poi pubblicato uno studio sulla partecipazione di Tillard al Consiglio delle Chiese Cristiane di Francia dove si confrontano memorie e tradizioni nella prospettiva di promuovere un cammino ecumenico che possa incidere nella realtà locale. Al termine della lettura di questo ampio volume, che contiene anche una bibliografia degli scritti di Tillard (pp. 747-770), non si può non concordare con il giudizio espresso da Adelbert Denaux nella prefazione: si tratta di un libro ben strutturato, scritto in un stile chiaro e gradevole, che offre un contributo sostanziale alla storia dell'ecumenismo cattolico.